

CAMPO DALL'ORTO

"Alleanza tra le tv europee, la Rai racconti il Paese"

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

INTERVISTA A PAGINA 13

# "Rai, un'alleanza con le tv europee per combattere sul mercato globale"

Il dg Campo Dall'Orto a Bruxelles per incontrare diplomatici e politici  
"Faremo coproduzioni con le reti pubbliche, ognuno racconterà il suo Paese"

Inevitabile il legame con la politica, anche se nessuno chiama più per chiedere favori

Presenteremo i palinsesti a fine mese, vorrei fossero un viaggio verso la contemporaneità

Per ora non abbiamo nomine da fare, siamo concentrati sui programmi della nuova stagione

Il legame con la politica è inevitabile, ma la Rai sta guadagnando e guadagnerà autonomia. I politici non chiamano più per chiedere favori

Eliminare il geoblocking, cioè il limite alla libera circolazione di telefilm e partite, è complesso

Il ricorso sui 150 milioni presi dal governo per gli 80 euro? Credo che si potrà trovare un accordo

**Antonio Campo Dall'Orto**  
Direttore generale della Rai

MARCO ZATTERIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

**A**sentirla raccontare, si profila come una comunità europea delle produzioni televisive, pubbliche naturalmente. Antonio Campo Dall'Orto ci arriva descrivendo il progetto di una Rai sempre più in formato «media company» e impegnata a cooperare coi grandi canali generalisti del continente. È certo che «ci sia uno spazio», poiché «operiamo in contesti analoghi per tipo di pubblico e di racconto che facciamo». Il modello si pone su un altro piano rispetto ai campioni nella nuova era, i Netflix & Co., perché «con loro sono difficili le collaborazioni» e perché «le serie americane si sposano bene coi network globali, non tanto col servizio pubblico».

Pertanto, «nei prossimi anni, su temi mirati, ci saranno coproduzioni» fra le «Rai» europee e «ognuno racconterà il suo Paese». Vista «la stagione di grande incertezza, è una responsabilità davvero rilevante».

A Bruxelles ha parlato di questo, per due giorni. Il direttore generale di Viale Mazzini ha incontrato commissari, diplomatici e parlamentari. «Era utile chiarire alcuni aspetti del futuro», ha ammesso in colloquio a tutto campo, svoltosi nell'agorà di Palazzo Berlaymont. Le questioni tecnologiche incrociano le ambizioni dell'azienda, influenzano palinsesti, organizzazione, prodotto, capitale umano. La parola che ritorna è «trasformazioni». Quelle dei programmi da far girare su ogni piattaforma. E quelle di una politica nazionale che «non telefona più»

per chiedere questo o quello.

**Cosa si aspettava dalla Commissione?**

«Un sostegno per il cambiamento. La Rai punta a offrire i contenuti in qualunque forma, luogo e tempo. Questo passa attraverso le decisioni europee. La portabilità del diritto d'autore, che sarà discussa in ottobre, è un esempio chiave».

**È legata alla fine del geoblocking, cioè del limite alla libera circolazione di telefilm e partite. È fattibile?**

«Tutto il sistema tv è fondato



sui diritti nazionali, a partire da quelli sportivi. Eliminare il geoblocking è complesso. Si può però fare un'altra cosa. Quando lo spettatore acquisisce un diritto, se è chiaramente identificabile, è giusto che possa usufruirne anche viaggiando all'estero. Dal punto di vista tecnico, da settembre saremo pronti a consentirlo. Ma serve l'azione del legislatore. Oggi, quando uno strumento riconosce che non sono nel mio Paese, mi ferma».

**Pubblico e media devono diventare globali. Culturalmente, l'Italia è pronta?**

«Lo è se si guarda alla facilità con cui i consumatori accedono ai contenuti mobili. Il problema è che siamo una società spaccata, un Paese in cui 24 milioni di persone non accedono a Internet. Però oltre 30 lo fanno. Su questo si costruisce».

**La politica vi pressa. È stato pungolato da Calenda e da Gasparri. Come reagisce?**

«Il legame con la politica è inevitabile. La Rai deve essere più autonoma nelle decisioni per poi confrontarsi con la politica nei luoghi deputati, dalla Commissione di vigilanza al dialogo con le istituzioni. La Rai non è né "contro", né "altra cosa". Il rapporto è più fluido se guadagna autonomia. Sta accadendo e accadrà ancora nei prossimi mesi».

**Riceve molte chiamate dai politici tipo «Mi assume questo?»**

«No. Questa cosa si è consumata nel tempo. Il Parlamento si è rinnovato per il 63%. Le cose succedono nel momento in cui possono succedere».

**Il suo predecessore voleva tagliare le testate giornalistiche. Il piano è sparito. Come mai?**

«La visione editoriale prevale su quella organizzativa. Il vecchio progetto era animato da esigenze di efficienza e non necessariamente di servizio ai cittadini. Certo l'efficienza è importante, ma abbiamo ritenuto di partire dalle risorse che ci sono e cercare di usarle bene. Non vuol dire mantenere lo status quo, bisogna comunque evolvere. In particolare sul digitale, dove siamo in ritardo».

**Come possiamo recuperare?**

«È fondamentale tornare a essere parte del racconto internazionale. Abbiamo avuto degli apripista, la vittoria di Sorrentino agli Oscar e "Fuocoammare" a Berlino. Hanno dato lustro al nostro prodotto e permesso ad altri di affacciarsi all'estero. Non è un caso se Sollima dirige "Suburra" che Netflix vuol coprodurre con la Rai. Tutto questo aiuta il mercato a muoversi verso un mondo nuovo».

**Intanto la domanda di notizie online batte il video.**

«Un terzo del Paese si informa

attraverso i media digitali, consuma più minuti su mezzi nuovi invece che sui classici. Se il servizio pubblico deve essere universale deve progredire. Il sorpasso è inevitabile. Lavoriamo sul digitale in due fasi: offrire tutti i servizi possibili e, in seguito, porre il digitale al centro del sistema».

**State per presentare i palinsesti.**

**Cosa c'è dentro?**

«Sarà il 28 giugno. I direttori di rete hanno lavorato giorno e notte. Lo diranno loro».

**Che tipo di messaggio volete dare? Meno gambe e più notizie? O viceversa?**

«Vorrei che emergesse un'azienda plurale, che raccontasse il Paese in tutti i modi e fosse un viaggio verso la contemporaneità, per dare un servizio migliore e valore a chi paga 100 euro di canone, somma relativamente bassa, ma sempre importante».

**E le nuove nomine?**

«Non abbiamo nulla. Ora siamo concentrati sui palinsesti»

**Che fine ha fatto il ricorso sui 150 milioni presi dal governo Renzi per gli 80 euro?**

«Avanza. Non sono però un appassionato di ricorsi fra pezzi di Stato. Questo è legato alle risorse: se tutto va bene col canone in bolletta, credo che a fine anno ci saranno le condizioni per sederci con le controparti e trovare una composizione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## 10 100 24

**mesi**

Antonio Campo Dall'Orto è stato nominato dg dal cda della Rai il 6 agosto 2015

**euro**

Il costo del canone quest'anno: «Una somma importante - dice - ma relativamente bassa»

**milioni**

«Gli italiani che non hanno Internet, mentre altri 30 navigano»